



Diocesi di Torino
Ufficio Catechistico



L'EUCARISTIA

idee per percorsi con i ragazzi e con gli adulti,
in parrocchia, a casa...

INTRODUZIONE

Accompagniamo i nostri ragazzi nel loro cammino di fede.
Una proposta per vivere la prima partecipazione piena all'Eucaristia

In questo tempo particolare, oltre ad interrogarci su questioni di fondo relative alla catechesi, siamo stati costretti a rivedere un po' tutta la nostra programmazione pastorale, il calendario e le modalità della celebrazione dei sacramenti.

Proprio ora sarà utile riscoprire, come ci ha ricordato il nostro arcivescovo, "che i sacramenti non sono il premio di un percorso, sono sempre radicalmente un dono di Dio, tappe del cammino attraverso il quale si è iniziati alla vita cristiana; non stanno al termine ma al centro della vita di fede".

La proposta dell'Ufficio catechistico dei moduli sui sacramenti della prima partecipazione all'Eucaristia, della Cresima e della Riconciliazione, si colloca all'interno di questo orizzonte.

Si tratta di moduli "intorno" ai sacramenti e non di semplici cammini di preparazione: possono infatti essere utilizzati, con opportuni adattamenti, sia prima della celebrazione, sia in chiave mistagogica, cioè per aiutare ad entrare nel mistero celebrato dopo la celebrazione stessa del sacramento.

Resta importante pensare un percorso catechistico intorno ad un sacramento non tanto in termini di *preparazione*, ma di *accompagnamento prima e dopo*.

Dopo questi mesi caratterizzati da tanti affanni, paure e limitazioni, la maggior parte dei ragazzi che accompagnavamo verso la Comunione non ha potuto vivere il percorso e la celebrazione secondo il ritmo previsto. Adesso ogni parrocchia cerca la via migliore per vivere questa celebrazione nella propria comunità; restano però i vincoli di spazi e di numeri e talvolta ci si sente un po' disorientati.

Abbiamo quindi provato a formulare un'ipotesi di lavoro dedicata ai comunicandi o comunicati di recente, per regalare loro alcune pagine di Parola di Dio capaci di radicare ed illuminare la loro prima Eucarestia senza l'affanno di non aver terminato "un programma".

La proposta qui di seguito sintetizzata, potrebbe paragonarsi alla confezione di un abito del quale proviamo a fornirvi carta-modelli e tagli lasciando a voi la scelta del tessuto, delle misure e del confezionamento. Questo affinché ognuno resti libero di cucire la proposta adattandola alle diverse esigenze parrocchiali e comunitarie. Pertanto i tempi di lavoro potranno variare da due a più incontri o concentrarsi anche in un'unica giornata di ritiro.

L'invito conclusivo, al di là di queste proposte concrete che pur ci auguriamo utili, è quello di coinvolgerci tutti, preti e catechisti, in una riflessione sul tempo particolare che abbiamo vissuto e che ancora in parte stiamo vivendo.

E se questa fosse l'occasione per una presa di coscienza condivisa, per una reale conversione di alcune pratiche pastorali e catechistiche? Se provassimo a stare insieme in questo tempo con creatività per riconoscere ciò che è essenziale ed è da custodire e ciò che dovremmo lasciar andare per assecondare l'agire di Dio, più che per mantenere ad ogni costo l'organizzazione?

PRESENTAZIONE GENERALE DELLA PROPOSTA

Struttura portante della presente proposta è il racconto dei due discepoli “di Emmaus”, che troviamo in Lc 24,13-35.

Questa narrazione biblica fa da orizzonte.

Dei diversi verbi che strutturano la dinamica del racconto - camminare, vedere/riconoscere, ascoltare/parlare, prendere/spezzare, mangiare, ricordare – e che possono (tra gli altri) fare da ponte tra Bibbia, Rito e vita, proponiamo – per andare all'essenziale - di prenderne in considerazione in particolare due: il verbo “ascoltare” ed i verbi “prendere/spezzare”.

Come presentare il racconto di Emmaus?

È bene raccontare il Vangelo di Emmaus in modo dettagliato; può essere offerto anche sotto forma di recita fatta da alcuni catechisti o animatori, purché l'attenzione sia posta al racconto stesso. Se invece si sceglie di leggere il testo, curarsi di trovare un buon lettore capace di far percepire le emozioni e lo stupore dei personaggi del racconto.

Suggerimenti per interiorizzare il racconto

Può seguire un momento dedicato alla ricostruzione del racconto usando le carte ([qui riportate in allegato](#)).

I ragazzi si metteranno in gioco a 2 o 3 insieme cercando di ricostruire correttamente la storia ascoltata. Lo scopo non è tanto la verifica della comprensione, quanto quello di permettere loro di prendere la parola attorno agli avvenimenti narrati, potendo così esprimere le loro impressioni, perplessità, idee.

Come approfondire

Il percorso proposto dal testo ripercorre i momenti che viviamo durante la Messa.

Per favorire l'interiorizzazione, si può “continuare a giocare”: le carte della Messa ([qui riportate in allegato](#)) possono essere messe in parallelo con le carte del racconto di Emmaus.

La proposta di un ritiro prima della Messa di prima comunione

In allegato anche la proposta di un ritiro prima della messa di prima comunione : è il racconto di un'esperienza, ripetuta alcune volte negli ultimi anni, in due parrocchie di Torino.

ASCOLTARE

con i ragazzi verso la celebrazione e dopo la festa
percorrendo i sentieri della Bibbia, del Rito e della vita

Suggeriamo come riferimento l'episodio narrato nel libro di Neemia 8, 1-12. Si tratta dell'atto di nascita del giudaismo, e ciò che avviene è la lettura pubblica e la spiegazione della Parola, cui segue la festa. Come si vede, anche qui emerge la struttura essenziale della liturgia dell'Eucaristia.

IL RACCONTO BIBLICO

Il racconto potrebbe essere introdotto dai versetti che si trovano in Amos 8,11-12:

Ecco, verranno giorni,

- dice il Signore Dio -

in cui manderò la fame nel paese,

non fame di pane, né sete di acqua,

ma d'ascoltare la parola del Signore.

Allora andranno errando da un mare all'altro

e vagheranno da settentrione a oriente,

per cercare la parola del Signore,

ma non la troveranno.

Questi versetti sono utili non solo ad introdurre la situazione degli ebrei al tempo in cui Neemia scrive, situazione che la maggioranza dei ragazzi non conosce; ma anche alla nostra situazione di oggi.

Ecco un possibile racconto per ragazzi del testo di Neemia.

Ti racconto una storia della Bibbia; l'ho letta nel libro di Neemia, al capitolo 8.

Il popolo di Israele non riesce a mantenere il patto di alleanza con Dio. Gli Ebrei si dimenticano di Dio e si comportano male.

Un popolo nemico arrivò nella terra d'Israele. Sconfisse gli Ebrei, distrusse il Tempio del Signore e li portò a Babilonia. Lì vissero come schiavi, come in Egitto ai tempi di Mosè. Dopo molti anni di schiavitù, il Signore mandò Ciro, il re persiano che sconfisse i nemici di Israele. Il popolo di Dio era di nuovo libero di tornare alla sua terra. Avevano il permesso di tornare, di restaurare le mura della città di Gerusalemme e di ricostruire il Tempio del Signore.

Il settimo giorno del settimo mese, tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla Porta delle Acque. Dissero al sacerdote Esdra di portare in piazza il libro della Legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele come guida.

C'erano gli uomini, le donne e i bambini in grado di capire. Esdra legge il libro della Legge al popolo sulla piazza, comincia quando sorge il sole e smette a mezzogiorno. Esdra sta più in alto del popolo, in piedi su una piattaforma di legno, con sei uomini a destra e sette a sinistra.

Quando Esdra apre il libro, tutti balzano in piedi. Esdra li benedice; tutti dicono "Amen!", alzando le braccia. Poi si inchinano a faccia in giù davanti al Signore. Esdra legge il libro che è scritto in ebraico, e tredici leviti lo traducono in aramaico al popolo diviso per gruppi. Poi la spiegano, in modo che tutti possano capire. Il popolo ascolta la Legge e piange. Piangono un po' per la paura delle punizioni minacciate nel libro per chi si comporta male, un po' per la commozione di ascoltare la parola di Dio. Esdra, il principe Neemia e i leviti dicono: "Non piangete! Questo è un giorno dedicato al Signore! È un giorno di festa!"

L'ATTIVITÀ

Idea di fondo:

Si può proporre un'attività di ascolto adatta ai ragazzi di 8 anni. Dovrebbe essere un esercizio capace di far percepire ai bambini l'importanza di liberare sia le orecchie che la mente per poter ascoltare pienamente cosa ci viene proposto. Ognuno può sbizzarrirsi nel trovare diverse forme per affinare l'ascolto e l'attenzione nei bimbi. "Prima di parlare ascolta" potrebbe essere un gioco da fare a piccoli gruppi. Si possono trovare tanti possibili giochi da proporre ai ragazzi. Se l'attività viene fatta nei pressi della chiesa, si può fare una visita con attenzione all'ambone.

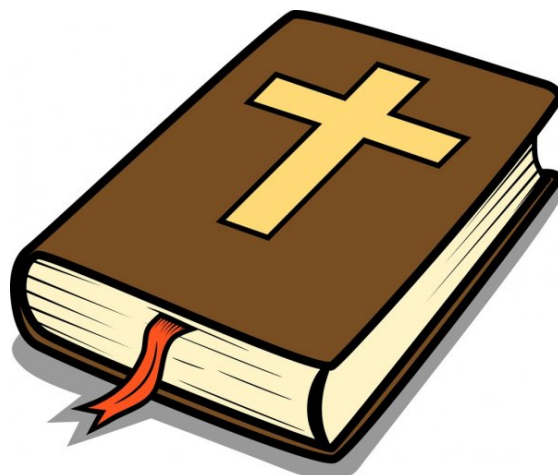
Alcuni esempi:

- * il "gioco del silenzio" per raccogliere poi ciò che ciascuno nel tempo di silenzio ha ascoltato
- * un gioco a squadre: il conduttore del gioco pronuncia una serie di parole o di frasi, e le squadre devono ricordarne il maggior numero possibile
- * un'attività sulle parole "belle" o "brutte", gentili o cattive; sul linguaggio dell'odio...



Chi vuole
segno che riporti
ascoltare, può far
cartoncino il disegno di un orecchio in ascolto o disegnare la copia della Bibbia.

lavorare su un
al verbo
ritagliare su



LA CELEBRAZIONE

Si propone una piccola liturgia della Parola in cui è importante curare bene i segni.

- Al centro, su un leggio, il libro della Scrittura e a fianco un cero acceso.
- I bambini, attorno al Libro, ascoltano il lettore che proclama la Parola di Dio. Si può leggere il brano su cui si è lavorato oppure: Dt 6,4-9 (Shemà); Es 24,3-4.7; alcuni versetti del Salmo 119 (118); Mt 7,24-27 (la casa sulla roccia) o altri passi ancora.
- Si cura in modo particolare l'acclamazione al Vangelo attraverso il canto dell'Alleluia (ad es. *Ed oggi ancora*).
- Altri possibili canti che si possono usare nella celebrazione: *Ogni mia parola; Beati quelli che ascoltano*.

ASCOLTARE

con gli adulti verso la celebrazione e dopo la festa
percorrendo i sentieri della Bibbia, del Rito e della vita

Suggeriamo come riferimento l'episodio narrato nel libro di Neemia 8, 1-12.

Si tratta dell'atto di nascita del giudaismo, e ciò che avviene è la lettura pubblica e la spiegazione della Parola, cui segue la festa. Come si vede, anche qui emerge la struttura essenziale della liturgia dell'Eucaristia.

L'ATTIVITÀ PER PARTIRE DALLA VITA

Si tratta di sollecitare gli adulti sul piano personale, di coppia o genitoriale, circa il bisogno di comunità e di parola significativa. L'obiettivo è portarli alla consapevolezza che l'esperienza di "popolo che si raduna" (che poi incontreranno nella Parola), in qualche modo, lo stanno già vivendo.

Si può iniziare proponendo ai genitori di fare un veloce *brain-storming** sulla parola "comunità" per far emergere i tanti sensi che può assumere; e poi giungere ad una definizione (o descrizione) più o meno condivisa

Dopo questo momento introduttivo, stimoliamo il dialogo con domande di questo tipo:

- C'è un contesto, per così dire, comunitario del quale ti senti parte integrante? (parrocchia, vicinato, quartiere, parentado, gruppo di famiglie amiche...)
- Ne avverti il bisogno oppure no e ti basta la tua famiglia?
- Avverti il bisogno di relazioni significative e di parole di senso?
- Vi incontrate regolarmente o quasi?
- C'è una ritualità nell'incontro? (cose che si fanno solitamente)
- Vi partecipi volentieri? Che cosa ne ottieni per la tua vita?
- Hai occasioni di ricevere e scambiare una parola che sia più significativa e fondante e non solo di superficie e di chiacchiera leggera?
- C'è una parola/Parola attorno a cui tutti ci raccogliamo e nella quale ci riconosciamo? Quali sono i soggetti che oggi sono in grado di radunare le persone attorno ad un valore? (il parroco? il politico? lo sportivo? Il personaggio televisivo? l'opinionista? Il Papa?...).

Le persone possono confrontarsi in gruppetti più ristretti, se necessario.

IL RACCONTO BIBLICO

L'attività può proseguire presentando la narrazione di Neemia 8, raccogliendo su un cartellone i diversi elementi del racconto (per esempio: riunione di molte persone; durata prolungata; cambiamento di condizione da prima a dopo; presenza di un conduttore o una guida; la legge del Signore; comprensione delle parole; benedizioni; pasto e cibo in abbondanza; cibo per i poveri; ascolto; ritualità; ...), in modo da stimolare un confronto con la propria esperienza (se emerge, ovviamente, dare spazio al confronto con la celebrazione dell'Eucaristia).

Al termine ci si può soffermare su alcune domande: Che cosa nutre, oltre il cibo, le comunità descritte? Il radunarsi provoca dei cambiamenti nei partecipanti?

LA CELEBRAZIONE

Si può concludere con una breve celebrazione:

- si preparare lo spazio, con una candela accesa, la Bibbia aperta e/o l'icona dell'ascolto;
- si legge insieme il salmo 133/132 che evidenzia la bellezza della relazione e l'importanza di riscoprirci preziosi gli uni gli altri.

PRENDERE/SPEZZARE

con i ragazzi verso la celebrazione e dopo la festa
percorrendo i sentieri della Bibbia, del Rito e della vita

IL RACCONTO BIBLICO

Il racconto offerto da Mt 26, 1-29 inserisce l'ultima cena di Gesù nel suo contesto: dal complotto contro Gesù all'unzione di Betania, cui seguono il tradimento, i preparativi e infine la cena.

Alcuni suggerimenti

- Se è possibile, proponiamo di raccontare il brano piuttosto che leggerlo. L'eventuale lettura deve adattare comunque il testo tenendo sempre presente l'età dei bambini, non ancora in grado di fare astrazioni.
- Il brano è piuttosto lungo. Per accompagnare la narrazione, il catechista può usare delle immagini che presentino le diverse scene (una possibile suddivisione in 4 scene: Mt 26,1-5 - la congiura dei capi del popolo; Mt 26,6-13 - l'unzione di Betania; Mt 26,14-16 - il tradimento di Giuda; Mt 26,17-29 - l'ultima cena);
- Al termine della narrazione, chiedere ai bambini chi vuole disegnare quale scena, in modo da ricostruirla tutta attraverso i loro disegni. Obiettivo dell'attività è aiutare i bambini a cogliere e ricordare, un po' per volta, tutti gli elementi del brano.

L'ATTIVITÀ

- Si può proporre una ricerca di tutte le accezioni in cui utilizziamo il verbo *prendere* scrivendole su di un cartellone e poi raggruppare i modi di dire che indicano il "prendere per appropriarsi" dividendole da quelle che indicano il semplice atto di "prendere in mano".
- Tempo permettendo, si può far vivere una semplice esperienza che può aiutare a comprendere i due diversi movimenti del prendere per sé e del prendere per donare. Su un tavolo i bambini troveranno tanti regalini per loro (matite, gomme, caramelle...). Ciascuno sceglie e prende ciò che preferisce. Probabilmente sarà una piccola corsa all'accaparramento! Successivamente si dice loro che ciò che hanno preso lo devono donare ad un compagno, rinunciando all'oggetto scelto, ma ricevendone in dono un altro.
- Se possibile si potrebbe far fare (o fare insieme) il pane che verrà poi spezzato e condiviso.
- Recuperare le carte gioco di Emmaus ed incoraggiare i ragazzi a trovare delle attinenze con i momenti della messa, magari invitandoli a fare loro stessi il disegno del momento della messa pensato. Lasciar spazio alle loro perplessità ed alle loro domande.

LE CELEBRAZIONI

La proposta di celebrazione varia in funzione del numero di incontri che si ha a disposizione, degli spazi e del numero di ragazzi presenti nei gruppi. Si riporta, come esempio, lo schema di una celebrazione semplice ed essenziale.

Impariamo a pregare per gli altri. Facciamo agli altri il dono della nostra preghiera.

Si propone una piccola celebrazione in cui ciascuno legge un'intenzione di preghiera (precedentemente preparata) per qualcuno che conosce e che è nel bisogno. Al termine si legge Mt 26,26-28 (l'istituzione dell'Eucaristia).

PER I CATECHISTI

Tutte queste attività possono essere adattate in funzione del tempo, degli spazi, del numero di ragazzi...

- Se si prevedono uscite in un parco, per esempio, l'attività di ascolto potrà essere rivolta ai suoni di un ambiente ricco di stimoli: il fruscio delle fronde, il canto degli uccelli ecc.
- Per la produzione di pane qualcuno aveva organizzato un'uscita all'agri-panetteria che agevola il lavoro e diverte i bambini.
- Nelle celebrazioni a piccoli gruppi si potrà concordare che la prima eucarestia dei bambini risulti dalla frazione della medesima ostia di formato più grande: sarà così più facile intuire che quel pane spezzato e condiviso nel gruppo ha la capacità di ritrovare l'unità di Dio proprio dal nostro stare insieme nutriti dello stesso Pane.

Accanto a queste brevi linee sono a disposizione materiali utili agli approfondimenti per gli adulti che accompagnano i ragazzi. E' sempre bene nutrirsi del Vangelo prima di leggerlo insieme ai ragazzi e agli adulti che incontriamo, lasciando che produca in noi risonanze capaci di farci scoprire sempre cose nuove nelle stesse parole che ci sembrano scontate e conosciute.

PRENDERE/SPEZZARE

con gli adulti verso la celebrazione e dopo la festa
percorrendo i sentieri della Bibbia, del Rito e della vita

L'ATTIVITÀ PER PARTIRE DALLA VITA

In un primo momento chiediamo ai partecipanti di concentrarsi attorno all'azione del *prendere* nella nostra vita e nel nostro linguaggio. Su un cartellone, attorno alla parola centrale "PRENDERE" si aggiungono altri termini, oggetti del prendere o locuzioni di uso ordinario (prendere tempo, una decisione, a schiaffi...) sia di carattere concreto e materiale sia astratto o metaforico.

Quando l'elenco è sufficientemente ricco, s'invita il gruppo a fare considerazioni su tale varietà (es: raggruppare i termini per aree o somiglianze) con l'obiettivo di arrivare ad esprimere anche la ricchezza semantica del termine stesso, il cui nucleo racchiude nella maggior parte delle volte un'idea di "accaparramento, appropriazione, tensione di accumulo, azione dell'annettere a se stessi". Sembra che questa azione materiale si sia allargata ed abbia in qualche modo contaminato come una logica sottostante anche altre zone del linguaggio ed esperienze di vita.

IL RACCONTO BIBLICO

Lettura del brano evangelico. E' bene invitare sempre ad un ascolto partecipato, quindi non solo di testa, ma anche di cuore e di emozione, immaginando di entrare nella scena.

- Identificare i punti della narrazione in cui la logica di accaparramento, descritta sopra, è visibile, anche se non espressa con il verbo prendere, ma con altre parole.
Esempi: sarà consegnato (v.2), catturare Gesù (v.4), i discepoli vorrebbero il profumo invece di sprecarlo (v.9), Giuda vuole consegnare Gesù...
- Identificare i punti della narrazione in cui c'è una logica diversa, tendenzialmente opposta, magari anche espressa proprio con il verbo prendere.
Esempi: Gesù prese il pane... e poi il calice...; prendete e mangiate...; la donna prende il profumo per usarlo tutto... .
- Chiarire il più possibile le due logiche contrapposte (vedi sopra).

IL DIALOGO

Possiamo favorire il confronto, attraverso queste o simili domande

- Quale logica sta sotto il nostro comportamento nei nostri ambienti/ambiti di vita?
- Gesù nell'eucaristia ci chiama ad una logica nuova e diversa, quella che comporta il "prendere" di sé, della propria vita, del proprio tempo e spezzarlo per gli altri. Ci sembra una logica, "fallimentare", "impossibile", "giusta", "vincente", "fuori moda", "destinata ai meno furbi".....? Perché?
- questa logica del dono può facilmente essere messa in pratica nella vita ordinaria? in che modo? in famiglia, con i figli? con il coniuge? (forse con i figli viene più spontaneo, meno con il coniuge?) e con gli altri? parenti, vicini di casa, colleghi di lavoro, con gli altri in parrocchia, estranei...

Si può concludere con un momento di preghiera: in uno spazio precedentemente già allestito ci si riunisce, e si propongono preghiere spontanee che nascono dall'attività vissuta insieme.

PER APPROFONDIRE

Oltre alle proposte descritte, si può utilizzare la scheda su Emmaus tratta da UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO DI VERONA, *Davvero il Signore è risorto. Itinerari di catechesi per adulti /7*, EDB 2000, pp. 149-155 (e 59-76 per l'approfondimento)